

Vino al vino

il blog di Franco Ziliani

18 Maggio 2009

[Appunti da Alba Wines Exhibition 2009 - 1: presenze e assenze](#)

Alcuni appunti, molto à la volée, reduce da **Alba Wines Exhibition** e da quattro giorni fitti (forse troppo fitti, come ho già avuto modo di dire a Marinella Minetti, esprimendo un parere mio condiviso da molti altri colleghi) di degustazioni, visite, altre degustazioni, incontri, impegni vari, che non ti lasciano quasi il tempo di respirare, di tirare il fiato, di riposare un attimo e poter raccontare man mano, cosa sempre più facile nell'era di Internet, quello che accade e le prime impressioni a caldo.



Innanzitutto vorrei sottolineare, confermata anche dall'edizione di quest'anno, l'indispensabilità, l'imprescindibilità di Alba Wines, una manifestazione che se non esistesse bisognerebbe inventarla, insostituibile per chi, come me, è innamorato di Nebbiolo e vuole ricavarci un'idea di quale sia il livello delle nuove annate, di Roero, Barbaresco e Barolo, attraverso un ampio spettro di assaggi. Certo, degustare in quattro giorni, in quattro sedute serrate, impeccabilmente serviti dai sommelier A.I.S. di Alba e dintorni coordinati da Giancarlo Germano, in un silenzio assoluto, in condizioni quasi ottimali, qualcosa come 26 tra Roero 2006 Roero riserva 2005, 66 Barbaresco 2006, 9 Barbaresco riserva 2004, 20 Barolo riserva 2003, e 155 Barolo 2005, è, razionalmente una follia, visto che non ci toccavano mai meno di 60 vini a turno, ma consapevoli di questo limite, come già scrivevo in sede di presentazione della rassegna ([leggete qui](#)) non

possiamo fare a meno di ribadire che non esiste un'alternativa praticabile e reale a queste full immersion.

A meno che non si faccia parte del team di qualche guida, dove comunque i vini assaggiati restano tanti ad ogni turno, o che si abbia la fortuna di poter disporre di due settimane da dedicare a visite a cantine in giro per la Langa. Dove comunque, con le degustazioni cantina per cantina, si degusterebbe in condizioni profondamente diverse da quelle esistenti ad Alba Wines, dove tutti i vini partecipanti vengono degustati totalmente alla cieca, quest'anno senza nemmeno rivelarci prima di aver concluso la nostra "fatica", quale fossero i singoli comuni di provenienza dei vini. Continuano ad essere molti, troppi, purtroppo gli assenti, i quali, a parte quelli che hanno una giustificazione logica per la loro assenza (perché non hanno ancora imbottigliato e usciranno con i loro vini il prossimo anno), hanno profondamente torto a non partecipare, perché la rassegna è seria e con il loro stare alla finestra rischiano di pregiudicarne la continuazione ed il futuro.

Voglio spendere poi due parole a proposito dei miei colleghi, almeno quelli con i quali ho maggiore consuetudine e lunga conoscenza, non certo di quelli che ho incontrato per la prima volta quest'anno.

Per loro, evidentemente, la questione degli "aventiniani", che come ho scritto ([leggete qui](#)) pretendevano impossibili garanzie da parte degli organizzatori circa un impegno dei giornalisti partecipanti a scrivere esclusivamente in positivo dei vini partecipanti, evitando critiche (ad

esempio quelle da me [riservate lo scorso anno ad un folto gruppo di Barolo di La Morra](#)) non esiste. Non si sono espressi, invitati a farlo, sul mio blog all'epoca della pubblicazione del post, non l'hanno fatto e non ne hanno parlato con me durante i quattro giorni di vita comune ad Alba, non hanno assolutamente pensato, a differenza di quello che accadde anni fa, nel 2001, quando tutti insieme, italiani e stranieri, rivolgemmo [una lettera aperta – vedi](#) - coloro che non avevano partecipato alla rassegna, di redigere, firmare ed indirizzare un appello analogo a coloro che di Alba Wines ora non vogliono sentire parlare e da cui si tengono, quasi schifati, alla larga. Il problema dei produttori assenti l'hanno (l'abbiamo risolto), un po' furbescamente, bypassandolo, ovvero andando comunque a fare visita, nonostante l'invito degli organizzatori a riservare le visite personali alle aziende che aderivano alla manifestazione, a svariati dei produttori che sono rimasti a casa.

Io stesso, non posso nasconderlo, sono stato a far visita ad alcuni degli assenti, ad un produttore la domenica mattina, il giorno prima che Alba Wines avesse inizio, e poi, per motivi diversi, a due produttori perché dovevo preparare un articolo su di loro per [The World of Fine Wine](#), ad uno perché volevo fare una degustazione verticale, di cui scrivere sul sito dell'A.I.S., del suo Barbaresco, e ad un altro in orario serale, stando a cena a casa sua degustando vecchie annate, invece di partecipare alla cena con gli altri colleghi.

Con una differenza, però, queste mie visite, data dal fatto, non indifferente, che io nei miei resoconti dedicati ai vini degustati durante Alba Wines terrò conto esclusivamente dei vini degustati, alla cieca, durante le sessioni d'assaggio, senza includere i vini assaggiati, davanti ai produttori, in maniera totalmente palese, nelle cantine visitate di mia iniziativa.

Non sono sicuro che altri, soprattutto i colleghi che vengono da più lontano e che hanno meno occasione di me, che vivo a due ore e mezza di auto dalla Langa, di tornare nella zona del Barolo e del Barbaresco, faranno altrettanto, soprattutto quelli che tradurranno le loro degustazioni in resoconti con tanto di punteggi assegnati ai singoli vini.

O quelli che dovranno scrivere dei resoconti sulle nuove annate di Barolo e Barbaresco e sui protagonisti delle due denominazioni e guarda te, non si dimenticheranno di riservare spazi e foto a quei personaggi che, scientemente, non partecipano ad Alba Wines e non si mettono in gioco, un po' vigliaccamente, proponendo i loro vini in degustazione, cieca, insieme agli altri vini, ben sapendo che poi, puntualmente, i vari giornalisti "influenti" andranno ugualmente a far loro visita. Ad assaggiare i loro vini davanti ai loro occhi, in condizioni ben diverse, e più favorevoli per il produttore, rispetto a quelle di cui hanno goduto i vini partecipanti alla rassegna.

Tutto questo non è bello, simpatico, produttivo, ma è prassi comune e diffusa e un qualcosa che, piaccia o meno, mette in difficoltà chi, l'Unione Produttori Vini Albesi e la Wellcom, cerca di organizzare nel migliore dei modi una manifestazione che è vitale e che dovrebbe continuare ad esserlo anche nei prossimi anni.

Sappiamo bene che sarà sempre impossibile poter contare sulla partecipazione alle degustazioni di Alba Wines di tutte o quasi le più importanti aziende, e che qualche primadonna o qualche bastian contrario continueranno a non volersi mischiare con i comuni mortali (pardon, con i loro colleghi produttori).

Però pensare ad un grande momento di confronto, che potrebbe diventare ancora più istituzionale se, come sostiene a ragione Gigi Brozzoni del Seminario Veronelli, fosse il Consorzio Barolo Barbaresco Alba Langhe e Roero l'organizzatore della manifestazione (come accade a Benvenuto Brunello e all'Anteprima del Chianti Classico) e non una sorta di "convitato di pietra", dove tutti i produttori di Langa avvertano il dovere morale di partecipare, senza sottrarsi per piccoli ragionamenti di bottega o di ego, non costa niente, anche se di fronte all'individualismo spinto langhetto resta un'utopia un po' da Don Chisciotte...